

Cara Garbatella

Anno 3 - Maggio 2006 - Periodico di informazione e cultura territoriale a cura dell'Associazione culturale Cara Garbatella - Distribuzione gratuita

Apri il Centro Famiglie dell' XI Municipio presso la Cesare Battisti

Funzionerà presso la scuola di Piazza Damiano Sauli come centro polifunzionale d'informazione, sostegno e consulenza alle famiglie con figli minori

di Eraldo Saccinto

Il futuro della programmazione sociale municipale a favore dei nostri bambini, dei giovani, delle famiglie dovrà necessariamente basarsi sul consolidamento del lavoro realizzato nel corso di questa "Consigliatura", sia per quanto concerne le singole linee d'intervento, sia a proposito dell'avvio del nuovo Centro municipale per le Famiglie... Questo servizio rappresenta la conclusione di un'intera esperienza d'impegno politico-amministrativo nel delicatissimo e complesso campo delle politiche a favore dei minori, della promozione dei diritti dell'infanzia, delle politiche di sostegno alla famiglia a tutto tondo. Questo è il preambolo col quale l'Assessore alle Politiche sociali del Municipio XI Andrea Beccari, ha presentato l'apertura del nuovo Centro per le Famiglie. Resi agibili, infatti, dagli interventi di ristrutturazione apportati grazie ai lavori curati in via diretta dal Municipio, sono stati inaugurati, martedì 16 maggio, i locali del Centro per le Famiglie "Cesare Battisti" - Centro polifunzionale d'informazione, sostegno, consulenza alle famiglie con minori. Il Centro, fortemente voluto dalla Giunta municipale ed in particolare dall'Assessore Beccari, è sorto in un rapporto di forte sinergia con la Scuola elementare "Battisti", a partire dalla dirigen-

za agli insegnanti ai rappresentanti dei genitori. Esso è stato pensato e progettato proprio per fornire un supporto concreto alle esigenze delle famiglie dell'intera comunità. Un percorso lungo e complesso, quello che ha portato a questa inaugurazione, costruito con una buona dose di tenacia e pazienza. La partenza è nata da una scelta di fondo di fortissimo investimento sulle politiche a favore dei minori e dal reperimento delle risorse finanziarie indispensabili per fare del Centro un reale punto di riferimento nel contesto cittadino. Ristrutturando gli ampi locali, collocati in una disposizione opportunamente defilata all'interno della scuola "Cesare Battisti", verranno impiantati anzitutto i servizi a più alta integrazione socio-sanitaria, ossia il Gruppo Integrato di Lavoro - Età evolutiva per le Adozioni nazionali e internazionali, cui fa capo una équipe specializzata. Alla sistemazione dello Sportello Famiglia è correlata la volontà di istituire un filone più specifico, connesso alla campagna di sensibilizzazione sul territorio dell'Istituto dell'Affidamento Familiare, che prevederà diffusione e distribuzione di materiali informativi, iniziative di scambio e illustrazione delle esperienze, incontri individuali e di gruppo per le persone disponibili ad incamminarsi in questo percorso. Lo Sportello per le

Famiglie è stato concepito come punto di riferimento significativo nel territorio per quanto concerne l'informazione, l'orientamento, la consulenza psico-sociale e il sostegno alle famiglie con figli minori, sia a livello di prevenzione delle situazioni di rischio, sia a livello di promozione del benessere infragenerazionale e relazionale.

L'obiettivo del Centro è quello di costituire, non solo un luogo in cui offrire un insieme di servizi specialistici rivolti ai nuclei familiari, bensì anche uno spazio di prevenzione e di promozione del benessere e della cultura intorno ai temi della famiglia, che sappia fungere da punto di raccordo con il mondo della scuola e con la rete dei servizi presenti sul territorio. Un punto d'incontro per tutti i genitori, un luogo di scambio e di conoscenza per tutta la cittadinanza, dove siano favoriti percorsi di dialogo, d'interazione e, alla bisogna, d'approfondimento, con le giuste figure professionali e gli esperti del settore sui piccoli e sui grandi problemi del difficile ma fondamentale, "mestiere di genitore". Il servizio si rivolge genericamente a tutte le famiglie e vuole essere un ponte con le realtà educative a livello territoriale e cittadino; intende costituire un punto di riferimento informativo sulle principali iniziative e opportunità esistenti nel territorio e offrire uno spazio nel



quale i genitori possano riconoscere ed approfondire il loro ruolo e condividere la responsabilità genitoriale. E ancora: esso intende fornire sostegno psicologico alla crescita evolutiva dei figli, valorizzare i diritti dell'infanzia, dare informazioni sui servizi esistenti nel territorio e facilitare l'accesso agli stessi da parte dei richiedenti, offrire consulenze specializzate di tipo legale, terapeutico familiare e di coppia, pedagogico e psicologico individuale per migliorare la qualità della relazione genitori-figli con un occhio particolare a quelle situazioni che mostrano un particolare momento di criticità.

Le attività che si svolgeranno nel Centro spazieranno dall'accoglienza e ascolto da parte di personale specializzato alla mediazione familiare, ma anche all'organizzazione di seminari e dibattiti a tema. E' inoltre prevista la disponibilità di uno spazio protetto, un luogo neutro per consentire e facilitare l'incontro tra figli e genitori non affidatari.

Gli orari del servizio sono i seguenti: dal lunedì al venerdì dalle 10,30 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,30. La sede del servizio è presso la Scuola Elementare "Cesare Battisti" in Piazza Damiano Sauli, tel. 06/5180549 - 06/51606292. ■



Riprendono a metà giugno i lavori del Mercato coperto di Via Passino

Il nostro servizio a pag. 2

I bambini della Garbatella, ritratti in questa foto, oggi sono nonni con un'età variabile tra i 50 e i 53 anni. Nell'agosto del 1959 erano ospiti della colonia estiva organizzata presso la "Casa dei bimbi", la "scoletta" di Piazza Nicola Longobardi. L'immagine è tratta dal numero di novembre del 1959 di "Capitolium", rivista del Comune di Roma, diretta dal sindaco dell'epoca, il dc Urbano Ciocchetti. Si tratta di un piccolo documento storico della Garbatella, ma anche - a leggere la didascalia che accompagna la foto - di una testimonianza del paternalismo sprezzante con cui veniva erogata l'assistenza in un quartiere di poveri, qual era il nostro. Leggiamo dalla rivista: "Gli ottanta pupi (maschi e femmine, il più piccolo quattro anni e il più grande sette) erano a tavola... gli ospiti sono minuscoli e minuscola è l'attrezzatura del refettorio dove volteggiano i cappelloni

Adesso sono tutti nonni



delle suore indaffarate a imboccare marmocchi molti dei quali non si sono mai seduti ad una vera tavola apparecchiata per un pasto completo... La colonia è grande e potrebbe ospitare duecento bambini; ma la

pigrizia e l'ignoranza di certi genitori è ancora più grande: preferiscono tenere i bambini per strada, sfamarli con pane e insalata piuttosto che accompagnarli e riprenderli mattina e sera". (C.B.) ■

PESCHERIA VITA BLU

di ALMAL s.r.l.
IMPORT - EXPORT

Tel. 0651607144
Fax. 0651430981
Cell.3402285043

Pesce di paranza dai migliori porti d'Italia

P.Vendita: Via Ignazio Persico, 73/75
P.IVA e C.F. 07231511002

INFO e CONSIGLI al www.ondablu.com

ondablu ad acqua

LAVANDERIA SELF SERVICE

IGIENE

Tutte le lavatrici sono disinfeziate automaticamente con SIGESAN

PREZZI

Con € 4,00 lavii 8 kg di bucato e 1 piumone singolo
Con € 5,00 lavii 10 kg di bucato e 1 piumone intermedio
Con € 6,00 lavii 12 kg di bucato e 1 piumone intermedio + 1 copripiumone
Con € 8,00 lavii 16 kg di bucato e 1 piumone grande
Con € 9,00 lavii 18 kg di bucato e 1 piumone intermedio + 1 piumone

Da noi puoi lavare ed asciugare oppure semplicemente lavare ed asciugare a casa!

Nessun altro può offrirti tanto!

SIAMO APERTI TUTTI I GIORNI DALLE 8 ALLE 21 FESTIVI COMPRESI

Via G.B. Cerutti 12 - ROMA - Tel. 06 57285900

di Eraldo Saccinto

Cogliamo l'occasione dell'inizio dei lavori di riqualificazione del Mercato coperto di Via Passino, la cui data di avvio è prevista entro la prima metà del mese di giugno, per provare a fare la storia di questo edificio ed a ricapitolare quanto accaduto durante questi ultimi anni. Ci facciamo accompagnare in questo excursus storico-politico dall'Assessore ai Lavori pubblici del Municipio Roma XI Alberto Attanasio, profondo conoscitore della realtà del nostro quartiere, sia com'è ovvio per contingenti motivi di impegno giornaliero sia per le conoscenze acquisite durante gli anni di studio e di lavoro, essendo egli architetto ed avendo esercitato l'attività professionale prima di propendere per l'azione politica.

"Oltre agli Alberghi suburbani costruiti tra il 1927 e il 1928 per alloggiare temporaneamente gli sfrattati dal centro storico, l'architetto Sabbatini concepì in prossimità di Piazza Bartolomeo Romano tre ampi complessi residenziali con abitazioni e studi per artisti", ci spiega l'Assessore. "Il carattere funzionale era conferito in tutti e tre i casi dall'integrazione delle residenze con diversi servizi: i bagni pubblici, nella struttura situata tra Piazza Romano e Via Ferrati; il Cinema-Teatro Garbatella nell'isolato compreso tra la piazza, Via Passino e Via Cravero; e, infine, una palestra, una piscina e un mercato coperto situati nell'intersezione tra la piazza e Via Luigi Fincati che, tuttavia, all'epoca non videro la luce".

Attanasio aggiunge: "L'attuale sede del Mercato coperto, seppur collocato spazialmente nell'area in origine prevista dal Sabbatini, fu progettato dal Comune nel dopoguerra, per fornire gli spazi idonei al mercato rionale che fin dagli anni '30 si svolgeva all'aperto in Via

Intervista con Alberto Attanasio, Assessore municipale ai Lavori pubblici

Riprendono a metà giugno i lavori del Mercato coperto

La storia complessa dell'edificio di Via Passino, concepito fin dalle origini per attività commerciali e di servizio. Pretestuosa polemica basata su cifre manipolate

Magnaghi. La decisione di realizzare il mercato è del 1947 ed il 3 settembre 1948 vennero affidati i lavori all'Impresa **Federico Spezzatini**. L'edificio fu consegnato per l'inaugurazione nel luglio del 1952. La struttura (che conteneva inizialmente una trentina di banchi



L'interno del mercato coperto della Garbatella come si presenta attualmente

per la vendita di frutta, verdura, carne, pane e pasta, polli, frattaglie, abbigliamento e scarpe) è stata edificata in parte in muratura ed in parte in cemento armato e mostra i segni di una progettazione discontinua e non unitaria. Esaminando le caratteristiche costruttive dell'edificio e raccogliendo le testimonianze di coloro che lo hanno frequentato nei primi anni di attività, si ipotizza che originariamente si prevedesse la costruzione di uno spazio recintato destinato al mercato, senza copertura, con un livello unico sulla parte centrale, più alta del piano stradale, e due livelli sui corpi laterali, ottenuti sfruttando l'andamento naturale del terreno. L'adozione di tale soluzione troverebbe un riscontro nel Mercato Flaminio di Via Guido Reni, realizzato nello stesso periodo. Probabilmente durante l'esecuzione si ritenne più opportuno coprire tutto il mercato realizzando una copertura,

con ampie finestrate sulle pareti perimetrali che consentissero un'elevata illuminazione e una ventilazione naturale".

"L'edificio - prosegue Attanasio - già nel progetto originario prevedeva spazi con funzioni sociali: gli ambienti attualmente utilizzati dal centro "La Strada" erano destinati all'Enal, per le attività del dopolavoro. Nel corso degli anni l'edificio è stato adeguato al mutare delle esigenze funzionali e logistiche: nel corpo laterale a sud fu realizzata un'autorimessa per gli operatori, già presente in occasione di lavori di ristrutturazione del 1977. In quella occasione furono effettuati interventi concernenti l'adeguamento degli impianti alle normative allora vigenti, la riorganizzazione degli spazi per gli operatori, con un ampliamento delle superfici di vendita, la realizzazione di depositi nel piano interrato e l'inserimento di due montacarichi di colle-

gamento tra i due livelli, con la conseguente modifica delle scalinate interne originarie. Chi ricorda la situazione prima di quegli interventi, ricorderà la fontana, presente al centro del mercato, che fu eliminata durante quei lavori. Furono modificati gli accessi sul fronte posteriore, che originariamente

prevedevano l'accesso del pubblico al centro con una scalinata e la disposizione di piani di carico per le merci sui lati, attualmente invertiti con l'inserimento di una rampa sull'ingresso del lato est".

"Questa è in poche parole la storia del Mercato sino ad oggi", ci dice Attanasio. "L'attuale programma di interventi, compresi nel piano di riqualificazione del contratto di quartiere, intende continuare questo iter rendendo gli spazi più rispondenti alle mutate esigenze igieniche e commerciali, nel rispetto della valenza testimoniale e sociale della costruzione: l'edificio costituisce uno dei riferimenti del quartiere per le funzioni che ospita, di mercato e di spazio per incontri ed eventi. Gli attuali standard tecnologici ma anche quelli igienico-sanitari e commerciali, impongono oggi l'adozione di tecnologie innovative sia per gli spazi di vendita (le superfici assegnate devo-

no consentire un'adeguata separazione delle merci e delle attività che vi si svolgono) sia per la dotazione dei servizi. La riqualificazione, oltre a soddisfare tali requisiti deve rendere questo spazio aperto alle attività che ne rafforzino il legame con il quartiere, ne estendendo l'utilizzo ad un arco temporale più ampio, predisponendo per l'intero complesso servizi ed infrastrutture rispondenti alle attuali esigenze

Prima di salutarci, proviamo a mettere un po' di pepe al nostro incontro chiedendo all'Assessore se risponde al vero quanto si legge in alcuni manifesti che sono stati affissi nei giorni scorsi e che incolpano la Giunta municipale di non aver saputo utilizzare i fondi stanziati dalla Regione Lazio, all'epoca della famigerata presidenza di Francesco Storace, a favore del Municipio XI e in particolare per il Mercato di Via Passino. "Si tratta di un falso eclatante", risponde cordialmente Attanasio. "La cifra è assolutamente errata trattandosi di un valore in euro molto al di sotto di quello dichiarato in lire nei manifesti. Una siffatta esposizione dimostra quanto poco i nostri detrattori conoscano il modo in cui si realizzano questo tipo di progetti estremamente complessi e che vedono l'impegno economico congiunto di più Enti pubblici i cui interventi devono essere integrati ed armonizzati tra loro. Il fatto che i lavori siano sul piede di partenza dimostrano la fallacità di queste argomentazioni, puramente elettorali". Nel frattempo, scopriamo che le cose si muovono, poiché mercoledì 12 aprile, laddove era situato il vecchio parcheggio del Mercato coperto, è stato inaugurato l'Urban Center, opera di cui parliamo più diffusamente in un'altra parte del nostro giornale. Un luogo in cui scoprire quale è stato il passato e quale sarà il futuro del nostro quartiere, con un'ampia documentazione attinente al Mercato. ■

di Antonella Di Grazia

Alla presenza del presidente, Smeriglio, dell'assessore ai Lavori Pubblici, Attanasio, dei consiglieri del Municipio Roma XI e di un folto pubblico, è stato inaugurato, mercoledì 12 aprile, nell'ex garage del mercato coperto Garbatella, l'Urban Center Roma XI, la prima 'Casa del Municipio' realizzata sul territorio del Comune di Roma: un luogo che racconta la città in trasformazione, un punto di incontro per le associazioni e i residenti del quartiere; passato, presente e futuro. La Casa del Municipio, infatti, si propone l'obiettivo di dar vita a un laboratorio in cui istituzioni, associazioni di zona e semplici cittadini possano incontrarsi per confrontare idee e proposte su come gestire e trasformare il loro ambiente di vita.

Il progetto, realizzato con il contributo di Ecosfera SpA, una società di consulenza e progettazione di trasformazione urbana, punta innanzitutto a far conoscere agli abitanti gli interventi di ristrutturazione urbana che hanno cambiato il volto del loro territorio. Attraverso fotografie, pannelli descrittivi e installa-

Inaugurata a Garbatella la "Casa del Municipio"

Apri nello storico quartiere, col contributo di Ecosfera SpA, un Centro permanente di scambio tra l'Istituzione locale e i cittadini



Di spalle l'Assessore municipale ai Lavori pubblici Attanasio durante l'inaugurazione

zioni video, i visitatori potranno, infatti, confrontare com'era ieri e com'è oggi la zona in cui abitano. I quadri di questa esposizione sono dunque quelli della riqualificazione dell'area che va dalla Circonvallazione Ostiense fino agli ex-Mercati Generali, un tema quindi fondamentale per il futuro del nostro territorio. Sono illustrate in dettaglio le molteplici proposte urbanistiche che si stanno avviando, dal Campidoglio 2, alla risistemazione delle aree verdi,

alla riqualificazione di Piazza Pecile e Via Girolamo Benzoni, alla collocazione del Mercato di Santa Galla, il prolungamento della Circonvallazione Ostiense fino alla Via Ostiense con un nuovo ponte sui binari della Metro B e il relativo collegamento con gli ex Mercati Generali, al piano d'assetto di Piazza dei Navigatori, dall'ammodernamento di via Giustiano Imperatore, alla realizzazione delle strutture che oggi ospitano l'Università Roma Tre. Insomma una

illustrazione dei programmi di riqualificazione dello spazio cittadino promossi negli ultimi anni.

L'assessore Alberto Attanasio individua nell'Urban Center una grande opportunità di comunicazione, informazione ed ascolto di tutti i residenti, "i veri esperti del territorio". Il Municipio XI è, infatti, fra le aree della Capitale quella che negli anni ha più cambiato la propria fisionomia. "Una trasformazione che necessita di essere governata - ha sottolineato l'assessore - e per farlo abbiamo puntato sul coinvolgimento di tutti i soggetti in causa". L'idea è, dunque, quella di rendere ogni abitante un po' architetto del suo quartiere. "Vogliamo che a disegnare il volto della nostra metropoli - ha, infatti, sottolineato a sua volta il presidente del Municipio, concorrono anche quei soggetti in genere considerati 'deboli', e cioè la gente comune". Nei fatti, il Centro vuole essere una fabbrica di attività e di proposte dove ciascuno possa contribuire perché la città sia davvero a misura dei suoi abitanti. La Casa del Municipio è aperta a tutti, dal 18 aprile, il martedì e il giovedì dalle ore 15 alle 19. ■

MA.NI. S.A.S.
di Facondo Mario e Nicola

- * Tinteggiature
- * Velature - Spugnature
- * Parati - Vinilici

Via Galileo Chini, 10
00125 (Roma)
Cento Comm.le "Le Colonne"

Mario: 339 62.66.082
Nicola: 335 83.98.745
Fax: 06 521.58.54

E-mail: facondo3@alice.it

SOS
Settore Operativo per il Soccorso

Volontari
Ass.O.N.L.U.S.
Servizio ambulanze
Assistenza pubblica

Via Vettor Fausto, 7 00154 Roma
Tel 06.5131476 - Fax 06.51886272

Nell'ambito del progetto "La scuola adotta un monumento" **Studenti-ciceroni illustrano i monumenti del quartiere**

Così le scuole "Alonzi", "Battisti" e "Moscati" hanno celebrato il 21 aprile, Natale di Roma

di Paola Angelucci



Gli alunni della "Moscati" in Piazza Eugenio Biffi

Scaldati da un tiepido sole primaverile, i bambini del 45° Circolo Didattico Alonzi-Battisti ed i ragazzi della Media Moscati, insieme alle insegnanti, hanno dato appuntamento alle loro famiglie ed ai cittadini del quartiere per spiegare a tutti il lavoro svolto durante l'anno scolastico, relativo al progetto promosso dall'Assessorato alle Politiche Educative e Scolastiche e dall'Assessorato alle Politiche Culturali Sovrainit. Beni Culturali del Comune di Roma, "La scuola adotta un monumento". Il 21 aprile, Natale di Roma, è stato scelto come giorno più indicato e rappresentativo per questa bella iniziativa. I siti archeologici presi in esame (ed adottati) sono, per la scuola Alonzi, il ponticello medievale di Piazza Eugenio Biffi; per la Battisti, la chiesa dei SS. Isidoro ed Erosia; per la Moscati la cisterna romana di Via C. Colombo angolo Via Semeria.

Gli alunni hanno accompagnato i visitatori in vere e proprie visite guidate esplorando vari aspetti dei monumenti, studiati sotto il profilo archeologico, architettonico, della storia dell'arte e delle tradizioni popolari, della leggenda e della toponomastica. E' stata un'occasione importante per i ragazzi di confronto con la realtà non solo artistica, ma anche umana, presente sul territorio, a due passi da casa e da scuola. Il progetto nasce dall'esigenza di creare un processo di interazione tra scuola e opportunità educative del territorio cittadino, specialmente del nostro quartiere, perché il luogo dove si trascorre la propria infanzia è lo spazio che forma l'orizzonte dei nostri sogni e dei nostri progetti e che lascia un'impronta significativa nel vissuto di ciascuno e ne costituisce l'identità. Ed è per questo che va sottolineato con grande rilievo il lavoro di queste scuole della Garbatella. Imparare il rispetto, la tutela e la conservazione dei beni storici o ambientali vuole dire per i bambini e le loro famiglie imparare il valore della memoria storica e personale, edificare senso civico, gestire collettivamente la cosa pubblica. La bellezza ed il divertimento che i bambini ed i ragazzi hanno trovato in questo studio è stato scoprirsi veri cittadini del loro territorio per tanti vissuto solo di sfuggita, attivi e partecipi della realtà che li circonda e delle trasformazioni della loro città.

Le classi che hanno preso parte al progetto sono: IV A; IV e V B; III, IV, V C della Alonzi; IV B; IV C; II e IV D; II E della Battisti. I e II C della scuola Moscati. ■

Smeriglio eletto deputato

Il Presidente del Municipio XI Massimiliano Smeriglio è stato eletto deputato nelle liste di Rifondazione Comunista durante l'ultima tornata elettorale. Trentotto anni, una laurea in storia moderna, una cattedra a Roma-Tre in Scienze della Formazione e la passione per l'attivismo politico che risale alle scuole medie, è riuscito a beneficiare del buon risultato ottenuto dal suo partito nella circoscrizione di appartenenza. Smeriglio, è stato impegnato durante gli ultimi cinque anni in qualità di Presidente del Municipio, una carica che lo ha portato spesso ad assumere posizioni molto nette di fronte a grandi questioni ideologiche.



Il neo onorevole Massimiliano Smeriglio

Come quando, durante la scorsa estate, ha bandito una nota bevanda gassata dagli uffici e dalle scuole del suo Municipio, o quando ha deciso di non concedere neanche un metro del suolo pubblico del suo territorio ad un'altra multinazionale del settore sportivo, perché utilizza la forza lavoro minorile nel Sud del mondo.

Tra le molteplici iniziative meritorie dalla Giunta municipale sia in campo sociale sia in campo politico sia umano, ci piace sottolineare, nella sua accezione spiritosa, l'idea dell'introduzione dell'ora di ballo, che si è tenuta tutti i mercoledì in orario post-lavorativo nella Sala Consiliare, una lodevole iniziativa che ha ottenuto il plauso e la larga partecipazione dei dipendenti del Municipio XI. I suoi hobby preferiti: i libri d'epica e i buoni film. ■

Dedicare una strada alla rivolta degli schiavi?

Via Usodimare e Via Anton da Noli, traverse della Circonvallazione: due nomi diversi ma la persona è la stessa. Si vorrebbe abolire una delle due intitolazioni per sostituirla con una dedicata ai rivoltosi della nave Amistad

di Pasquale Navarra

Leggiamo: "...Immediatamente prima di perdere conoscenza, Sengbe Pieh ebbe una terribile visione, una visione di incubi infantili: un mostro sdentato, bianco come il demonio, con dei buchi al posto degli occhi, attraverso i quali splendeva il cielo, e serpenti rosso sangue, e lumache che si allungavano dalla sua testa e dal fondo del suo viso. Un odore acre, in cui non riuscì a riconoscere un corpo europeo non lavato, gli dava il vomito. La ferita sulla fronte stillava sangue sui suoi occhi e lo accecava. Con le ultime forze rimastegli, raccolse la sua saliva e sputò in faccia alla bestia".

"Bastardonegrogfioldiputtana", farfugliò quella.

E' questo, nel romanzo "La rivolta della Amistad" della scrittrice afroamericana Barbara Chase-Riboud, l'inizio della descrizione del rapimento di Sengbe Pieh, un giovane contadino dell'attuale Sierra Leone. Rapimento avvenuto, nel 1839, per mano di negrieri spagnoli che lo avrebbero imbarcato, insieme ad altre centinaia di sventurati, dapprima sulla Nave Tecora poi sulla più grande Amistad. Dove Sengbe Pieh, dopo mesi di navigazione in condizioni di orribile prigionia, avrebbe guidato la rivolta degli africani che, riusciti a liberarsi, si impadronirono della nave e tentarono di tornare alla loro terra natia. Dopo due mesi di navigazione vengono catturati davanti al Connecticut dalla marina statunitense e incriminati per ammutinamento e pirateria. Al processo diventano, loro malgrado, il simbolo di una nazione divisa. Il presidente in carica, Martin Van



Buren, schiavista convinto, è disposto a sacrificare gli africani per garantirsi i voti del Sud e il favore della bimba regina Isabella II di Spagna nella speranza di venire rieletto. Tuttavia troverà sulla sua strada gli abolizionisti Theodore Joadson, Lewis Tappan e il giovane avvocato Roger Baldwin, strenui difensori degli africani. Dopo avere vinto in prima e seconda istanza, il terzo chiede aiuto all'ex presidente John Quincy Adams perché dibatta il caso davanti alla Corte Suprema.

In quella occasione, Adams convince la giuria del fatto che l'assoluzione per i rivoltosi della Amistad è già sancita dagli articoli e dai valori della Costituzione degli Stati Uniti d'America.

Dal romanzo della Chase-Riboud - che è ispirato ad una storia vera - Steven Spielberg ha tratto il film "Amistad", realizzato nel 1997, e che molti ricorderanno.

Abbiamo accennato a questo romanzo e a questo film poiché dal Municipio XI è stata avanzata la proposta di cambiare nome a Via Antoniotto Usodimare per darle il nome "Via Rivoltosi della nave Amistad". Riteniamo che la proposta sia condivisibile, pur comprendendo

gli iniziali disagi che deriverebbero ai cittadini residenti nella via. Ma aggiungiamo che a tale problema si potrebbe in parte ovviare intitolando ai rivoltosi dell'Amistad l'attuale Via Anton da Noli che porta lo stesso nome di Antoniotto Usodimare ma è molto meno abitata. Sì, perché Antoniotto Usodimare ed Anton da Noli erano la stessa persona: un navigatore genovese della fine del '400 al servizio del Portogallo, scopritore dell'arcipelago del Capo Verde, personaggio della marineria più noto col soprannome di Usodimare.

Facciamo questa proposta con molta pacatezza, e con la stessa pacatezza ci rivolgiamo a coloro che hanno manifestato la loro contrarietà. Vogliamo piuttosto dire che, una volta individuata la via in cui il cambiamento di nome si riveli meno disagiata, sarebbe bello se tale proposta venisse approvata all'unanimità. L'episodio storico della rivolta della Amistad e soprattutto il processo che ne seguì, sancirono per la prima volta che la schiavitù non doveva essere considerata una cosa "normale" né "tollerabile". Ed oggi, una piccola iniziativa che ricordi quel pezzo di storia perché non dovrebbe ricevere il consenso di tutti? ■

Finanziamenti regionali alle realtà del territorio

Finalmente, dopo un lungo e cavilloso lavoro, è stata approvata la nuova Legge di Bilancio, n° 5 del 2006 della Regione Lazio. E' il primo bilancio della nuova Giunta che ha dovuto fare i conti con le casse lasciate vuote dalla amministrazione di centro-destra. La Legge finanziaria regionale si divide in due parti: la prima riguarda i grandi investimenti programmatici da qui a tre anni; la seconda tratta la cosiddetta spesa corrente dell'anno in corso. E'

proprio questa la parte che più interessa da vicino, perché riguarda la realtà territoriali culturali e l'associazionismo, attività che, non avendo fini di lucro, sarebbero destinate a deperire e a morire se non fossero sostenute dalle Amministrazioni locali. Importantissimi i fondi destinati ai tanti Centri Sociali per Anziani del Municipio XI. Li elenchiamo: Centro Anziani di via Pullino (€25.000, per la copertura della pista da ballo); Centro Anziani di San Paolo (€

20.000); Centro Anziani, zona Granai di Nerva (€20.000); Centro Anziani di Tormarancia (€10.000, per il progetto "Un amico in divisa"); Centro Bocciofilo Colombo (€20.000). Altre iniziative e gruppi di ambito locale che hanno ricevuto finanziamenti: Gara di bocce € 3.000; Progetto "Siamo Gatti" € 8.000; Ass. "Garbatella 2000" € 10.000 (per incontri di musica romana); Ass. "Cara Garbatella", Euro 13.000 (per la pubblicazione di un libro sull'antifascismo all'Ostiense); Ass. culturale "San Paolo", € 8.000; Ass. culturale "Il Quartiere", € 8.000.

"Questi finanziamenti sono necessari per garantire l'esistenza dei centri di vita culturale e sociale dei quartieri", ha commentato il consigliere regionale Enzo Foschi, che li aveva caldeggiati. "Una pubblica Amministrazione aperta ed illuminata - ha aggiunto - deve tenere in considerazione questi problemi, perché cultura e svago aiutano sensibilmente a migliorare la qualità della nostra vita". ■



BAR LA SOSTA
di STEFANO

APERTO dalle 7,00

fino a notte fonda

Via F. Passino, 10 (Angolo Teatro Palladium)

In visita all'antica Abbazia delle Tre Fontane sulla Via Laurentina

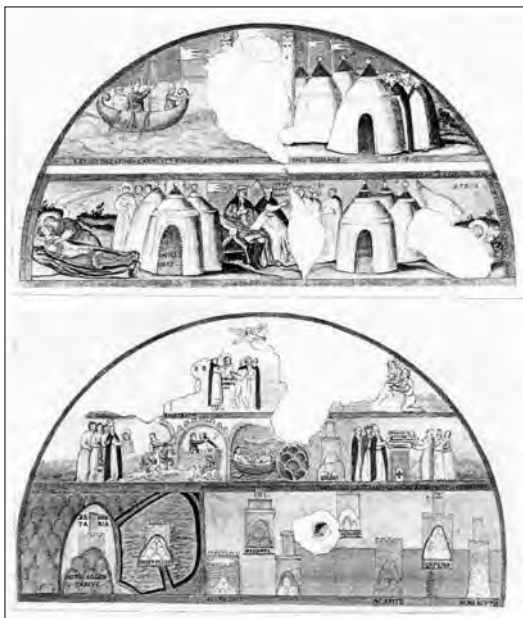
Giù le mani da quelle terre: ce le ha date Carlo Magno!

La donazione dell'Argentario all'Abbazia: un falso storico raccontato in un affresco. Il re e il papa assediavano i Longobardi in Ansedonia. La vittoria ottenuta grazie a una reliquia di Sant'Anastasio portata dalle Tre Fontane. Il lascito "per grazia ricevuta"!

di Cosmo Barbato

Nel mese di marzo "Cara Garbatella" si era permesso un breve sconfinamento dal quartiere, qualche centinaio di metri lungo la Via delle Sette Chiese, per visitare un andito della Catacomba di Domitilla e raccontare le vicende di un clamoroso "bidone" connesso a quel luogo: un "falso" che, con le sue conseguenze, ha inciso per lungo tempo sul corso della storia: si parlava di Petronilla, una signora sepolta nel terzo secolo in quella catacomba, spacciata per figlia di San Pietro e, in quanto tale, conferita quasi come un'onorificenza ai Franchi quale protettrice del loro regno (e poi del regno di Francia). Questa volta sconfineremo un po' oltre, arrivando all'inizio della Via Laurentina, all'Abbazia delle Tre Fontane, per riepilogare le vicende di un altro falso storico, con il quale per lunghi secoli i frati trappisti di quel potente cenobio pretesero avallare il possesso di un intero territorio, il promontorio dell'Argentario, con le sue lagune, le sue campagne, le sue città e i suoi abitanti.

La fama della splendida Abbazia delle Tre Fontane nasce dalla tradizione secondo la quale ivi sarebbe stato martirizzato San Paolo: decapitato, la testa staccata dell'Apostolo sarebbe rimbalzata in terra tre volte, creando tre piccole fonti. Di qui il nome della località. Era quello, dunque, un sito molto venerato dai primi cristiani. In epoche diverse, a partire dal 6° secolo, vi furono costruite e ricostruite tre chiese: SS. Vincenzo e Anastasio, S. Maria Scala Coeli e S. Paolo della decapitazione. Si accede al complesso attraverso una porta



Rielaborazione di due degli affreschi dell'Arco di Carlo Magno. Nel primo, in alto, l'arrivo dell'imperatore a sostegno dell'assedio di Ansedonia; sotto, l'angelo suggerisce in sogno sia al sovrano che al pontefice che solo Sant'Anastasio può sconfiggere i Longobardi assediati: quindi, viene inviata un'ambascieria alle Tre Fontane a prelevare il cranio del santo. Nel secondo affresco, in alto, la reliquia di Sant'Anastasio viene prelevata a Roma; al centro, la reliquia giunge sotto le porte di Ansedonia, le mura crollano, la città è conquistata e i nemici uccisi, Carlo dona le terre occupate all'Abbazia delle Tre Fontane; in basso, la mappa delle terre acquisite con la donazione.

monumentale, probabilmente l'edificio più antico del luogo, detto Arco di Carlo Magno per via di alcuni affreschi della volta risalenti al 13° secolo che ritraggono appunto il primo imperatore del Sacro Romano Impero. Si notano con difficoltà, sia perché sono posti molto in alto sia perché parecchio deteriorati. Essi costituiscono, in maniera figurata

quasi come in un fumetto, la testimonianza descrittiva di un evento storico, in realtà mai avvenuto, dal quale si faceva derivare un mitico diritto di proprietà da parte dell'Abbazia su tutto il vasto territorio dell'Argentario.

Si tratta insomma dell'illustrazione pittorica che avrebbe dovuto mostrare in maniera eclatante il falso docu-

mento di una donazione.

Riepiloghiamo il racconto. Carlo Magno, re cattolico dei Franchi, dopo l'incoronazione imperiale avvenuta a Roma la notte di Natale dell'anno 800, è ancora in Italia, chiamato dal papa Leone III per contrastare i Longobardi, cattolici anch'essi ma di dubbia fede (il contrasto in realtà riguarda il possesso di buona



Il complesso dell'Abbazia delle Tre Fontane in una star

a lui (e cioè all'Abbazia) Ansedonia, tutto l'Argentario con le sue varie città e vasti territori della Maremma.

Tutto questo è raccontato per



L'Arco di Carlo Magno, ingresso monumentale dell'Abbazia delle Tre Fontane sulla Via Laurentina. L'episodio della conquista di Ansedonia è affrescato nel sottarco.

parte dei territori italiani). Il sovrano ha posto il campo sotto le mura di Ansedonia, caposaldo dell'Argentario, tenuta dai Longobardi. Gli assediati resistono tenacemente. Poi - racconta l'affresco - una notte Carlo fa un sogno: un angelo gli mostra Anastasio (un santo martire persiano il cui cranio è custodito alle Tre Fontane) che, con la spada in pugno, sbaraglia i nemici e conquista la città. Confidatosi col papa, anche lui presente nel campo, si scopre che pure Leone III ha avuto la stessa visione. Dunque, che fare? Si decide di spedire subito a Roma un'ambascieria che prelevi la reliquia delle Tre Fontane. Non appena questa giunge davanti alle porte sbarrate di Ansedonia, un terremoto scuote e abbatte le solide mura, i soldati di Carlo irrompono, gli assediati vengono uccisi, la città è conquistata. Carlo ne prende possesso ma riconosce che non è suo il merito della vittoria bensì di Sant'Anastasio e quindi dona

immagini dipinte che mostrano anche una mappa ben dettagliata dei territori rivendicati, onde evitare equivoci e contestazioni. E' evidente che l'affresco del XIII secolo tende a riaffermare un diritto che si faceva derivare da un'autorità imperiale, quindi indiscutibile anche a distanza di oltre quattro secoli (la donazione sarebbe avvenuta nell'anno 805). Un eccesso di prudenza? No, perché quelli erano tempi in cui lotte anche feroci sulla spartizione dei territori dilaniavano potere laico e potere ecclesiastico ed anche tra di loro potenti istituzioni religiose come appunto le Tre Fontane, o l'Abbazia di Farfa, o Montecassino, o San Paolo fuori le mura a Roma ecc. In particolare, sembra che sulla legittimità del possesso dell'Argentario fossero state avanzate riserve proprio da parte di San Paolo. Tant'è che i monaci delle Tre Fontane avevano voluto rimarcare i loro presunti diritti riproducendo il testo della dona-

Fresco di stampa un bel libro sulla Garbatella

E' appena giunto in libreria un nuovo libro sul nostro quartiere, un bel libro, "La Garbatella a Roma" di Monica Sinatra, Ed. Franco Angeli, Milano, pagg. 159, euro 18,00: un testo agile, frutto di una ricerca puntigliosa sulle fonti e appassionata nel territorio, condotta inizialmente in occasione della redazione di una tesi di laurea in storia contemporanea conseguita a pieni voti. L'autrice frequenta attualmente la Scuola vaticana di Biblioteconomia e tiene corsi di italiano per stranieri. Si legge nella prima pagina: "La Garbatella si presenta come un'isola, un'isola costruita in mezzo alla campagna allora, un'isola di forme e colori diversi in mezzo al costruito oggi". Quasi una città nella città, alquanto omogenea, intuisce Monica Sinatra, pur se la ex borgata, contrariamente a quanto spesso si ritiene, non ha seguito nel suo sviluppo, a partire dal 1920, un progetto unitario di urbanizzazione. Malgrado sia cresciuta a ondate successive, con apporti di culture e di popolazione diverse che hanno occupato tipologie abitative diverse, "alla Garbatella si riceve l'impressione di una partecipazione collettiva ad una storia comune, fatta anche della condivisione delle medesime condizioni materiali di vita di tutti i giorni, la cui asprezza tendeva a schiacciare gli uni sugli altri i ceti e le classi, cancellando o riducendo al minimo le loro differenziazioni".

Che cos'è che ha creato quest'amalgama di culture e anche di parlate diverse? Dal libro sembra di capire che lo sradicamento dai quartieri di provenienza, la percezione di ritrovarsi in qualche modo nella condizione di "deportati" abbiano agevolato il bisogno di aggregazione e alimentato lo spirito di solidarietà. L'autrice riesce a intuire che non c'è contraddizione tra questa casuale mescolanza di genti ed esperienze diverse e il nuovo originale crogiuolo culturale in cui si è sviluppata la vita nel nucleo originario delle casette con orto prima, nei cortili dei grandi lotti dopo e infine negli androni dei cosiddetti Alberghi, i quattro grandi edifici una stanza per famiglia, cucine e servizi in comune.

Il libro di Monica Sinatra, oltre a riprendere tutta la storia e i miti di fondazione del quartiere, va a scavare nell'animo degli abitanti, a coglierne senza retorica lo spirito di appartenenza, a capire ad esempio perché la Garbatella, fondata alla vigilia dell'avvento del fascismo e sviluppatasi poi negli anni della sua ascesa, sia rimasta così impenetrabile alla dittatura, rifiutando il demagogico messaggio: una resistenza attivata anche dalla presenza dei numerosi "sovversivi" che vi erano stati confinati e che poi diventerà diffusa resistenza armata nei mesi dell'occupazione nazista. (C.B.) ■

Protesi dentarie

Riparazioni espresse anche nei giorni festivi
Servizio anche presso i clienti
Prezzi onesti
tel. 329 0904336



mpa del '600: in basso a destra l'Arco di Carlo Magno.

zione su una lastra di bronzo, oggi scomparsa, esposta alla pubblica visione sotto il portico della chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio.

E l'originale del diploma attribuito a Carlo Magno? Da tempo non esiste più. Restano delle copie e delle antiche conferme papali risalenti al 1183, al 1191 e al 1225, documenti che sono stati sufficienti agli studiosi di "diplomazia" - a cominciare da Ludovico Antonio Muratori nel 1700 - per dichiarare che ci troviamo di fronte a un falso, cioè a un testo redatto sicuramente in epoca successiva a quella di Carlo Magno. Si tratta insomma di una falsa donazione carolingia, che riporta alla mente

un'altra ancor più celebre donazione, quella di Costantino, dimostrata falsa nel 1400 da Lorenzo Valla, in base alla quale la Chiesa reclamava tutti i diritti su Roma, sull'Italia e sulla parte occidentale dell'impero romano.

Nel caso della Tre Fontane, sembra chiaro che il sotterfugio della donazione sia servito solo a riaffermare autorevolmente un possesso acquisito in altro modo, ma probabilmente contestato o contestabile.

In casi del genere però la scoperta della falsità di una testimonianza getta un'ombra di dubbio sulla intera legittimità del possesso, quand'anche esso fosse stato ottenuto legalmente per altre vie. ■

L'ultimo libro di Mongai: annaspando nella memoria

Tafari è un barbone alcolizzato etiope e ultraquarantenne che vive alla meno peggio a Roma, elemosinando pochi spiccioli per comprarsi da bere. Non ricorda il suo cognome ma solo la sua lingua, l'amarico. L'unica persona con cui ha un rapporto umano è Eurosia, volontaria della Caritas. La sua vita cambia quando, non visto, assiste all'assassinio di Eurosia. Il terrore, ma anche improvvisi ricordi, lo paralizzano e Tafari fugge per essere poi arrestato e trattenuto in guardina per quattro giorni, nutrito ma senza alcool. A costo di una grande sofferenza inizia una risalita, trova aiuto e vestiti puliti, perfino un lavoro e comincia a ricordare tutta la sua vita, anche se ancora non sa chiara-



mente perché parli perfettamente italiano, inglese e arabo. La sfida che a questo punto gli si pone è: a Roma, in mezzo a tre milioni di persone, come può un barbone etiope e clandestino trovare un assassino e le prove per convincere la polizia? In questo interrogativo si nasconde l'enigma di "La memoria di Ras Tafari Diredawa", l'ultimo serrato giallo dello scrittore Massimo Mongai.

L'autore esordì con "Memorie di un cuoco d'astronave" (Mondadori) vincitore del premio Urania, seguito da "Il gioco degli immortali" (Mondadori) e "Tette e pistole" (Maltempora). Con la Robin Ed. ha pubblicato "Memorie di un cuoco di un bordello spaziale" (2002), "Cronache non ufficiali di due spie italiane" (2003), "Il fascio sulle stelle di Benito Mussolini" (2004), "Alieni" (2005). Per le edizioni della Scuola Omero ha pubblicato nel 2005 "Che drago sei?", un bestiario fantastico. Collabora con alcune riviste tra cui "Il falcone maltese" dedicata al mondo del giallo. ■

Padre Guido, 50 anni coi ragazzi da Milano alla Garbatella

Lo scrittore Massimo Mongai intervista il decano dell'oratorio di San Filippo Neri



Padre Guido nella storica chiesolella con alcuni giovani in una foto dei primi anni Sessanta

Dire padre Guido alla Garbatella basta e avanza, non occorre nemmeno aggiungere il cognome, Chiaravalli, che peraltro pochi conoscono. Nominarlo significa richiamare l'oratorio, la parrocchia di San Filippo Neri, la storica chiesolella di Sant'Eurosia, l'Istituto Cesare Baronio. Padre Guido, ottant'anni, è un'istituzione, per la sua generosità, per la sua cultura, per le sue virtù di educatore della gioventù. Intere generazioni se ne sono giovati, migliaia di ragazzi lo hanno amato, stimato, rispettato. Decano della parrocchia, dell'oratorio e dell'Istituto Cesare Baronio, rappresenta l'attiva continuazione della presenza degli Oratoriani filippini risalente al lontano 1925, quando il quartiere iniziava appena la sua espansione. Da tempo volevamo intervistarlo. Ce ne ha offerto l'opportunità lo scrittore Massimo Mongai. Anche lui da ragazzo aveva frequentato quel lungo fabbricato rosso di Via delle Sette Chiese eretto più di due secoli fa come vaccheria di una grande tenuta agricola, trasformato poi in oratorio dai padri filippini.

Lei è alla Garbatella dal 1956...? Il quartiere era "giovane", costruito da poco più di trent'anni, in piena fase espansiva con costruzioni in corso ancora negli anni '60, la chiesa di San Filippo Neri è del 1952. Com'era allora la Garbatella e come è oggi? Come la ricorda lei, come è cambiata?

Era un tempo molto diverso; il ricordo recente della guerra, il sentirsi usciti, il rendersi conto che la vita stava cambiando materialmente con nuove (desiderate ed apprezzate) aperture: frigorifero- lavatrice-termosifoni-scooters, il miraggio non più irraggiungibile della macchina e, di conseguenza, la possibilità di uscire dalla città la domenica erano scoperte nuove nella vita particolarmente dei giovani.

L'oratorio è una realtà del quartiere ben nota e viva da decenni: da quando le ragazze non ci potevano entrare ai complessini degli anni '60 che provavano nel teatro, dall'inizio della colonia a Torvajonica agli asili estivi, dalle varie squadre di calcio fino all'oggi. Com'è l'oggi dell'oratorio?

La colonia si è chiusa due anni fa: andare al mare non interessava, volevano andare in piscine con acquasplash: Gardaland e Riccione hanno preso il posto dello Jutland e della Scandinavia, dove in passato i ragazzi s'erano indirizzati. E poi sono spariti i complessini (si ospitano gruppi musicali o danza di adulti). Resta più che mai valida l'accoglienza: trovarsi in libertà in un luogo sicuro, poter giocare (senza misters) come mi piace.

Lei è un meneghino purosangue ma di fatto ha passato la maggior parte della sua vita non solo a Roma, ma proprio qui alla Garbatella. Com'è andato il trapianto da San'Ambrogio a San Pietro?

Be, dopo essermi guardato attorno dove mai ero capitato (Garbatella anni '50) la decisione: Garbatellese con i Garbatellesi (30 mila partite di calcio per avere un linguaggio con loro). Dei romani apprezzo l'apertura al rapporto, la facilità di accontentarsi di poco ed il buon senso di fare.

Forse l'unico sacerdote noto in zona quanto lei era padre Melani, mancato da poco tempo. Ma ce ne sono stati altri. Li ricorda tutti allo stesso modo, qualcuno di meno o di più?

Don Gregorio di San Benedetto all'Ostiense, don Lorenzo di San Francesco Saverio, padre Luigi, padre Alessandro, padre Armando, don Franco di Santa Galla, tutti partecipò per decenni del quartiere. Poi le suore, suor Carla (opera dal 1941!), suor Luisa, che era una figura leggendaria nell'assistenza agli "Alberghi". La gente nel nostro quartiere rispetta la Chiesa proprio per l'esempio ricevuto.

Negli ultimi 50 anni nell'oratorio e al Baronio sono passate letteralmente migliaia di ragazzi e ragazze, che hanno ricevuto tutti, chi più chi meno, una qualche forma di imprintig da parte sua e degli altri sacerdoti della chiesa. Ne è soddisfatto? Cosa ne pensa, com'è andato il progetto educativo?

Tante volte lo stare a vedere per 5 ore nel pomeriggio giocare a pallone o stare la mattina per 5 ore al mare mi faceva venire il dubbio se era giusto vivere così il mio compito di sacerdote. Poi, e sempre più con il passare degli anni, in incontri casuali con ex ragazzi ho sempre visto illuminarsi il volto ed esprimere la convinzione che nell'oratorio e nella scuola avevano imparato a vivere. Ringraziamo il Signore. ■

Cara Garbatella

Mensile di Informazione e Cultura Territoriale a cura dell'Associazione culturale Cara Garbatella

Iscritto al tribunale di Roma n° 137 del 8 aprile 2004 anno 3 n° 9

via Francesco Passino 26 tel.06/5136557

www.caragarbatella.org

Direttore responsabile Alessandro Bongarzone
Direttore editoriale Giancarlo Proietti

Redazione Ottavio Ono - Valeria Caldonazzo - Marcello Delogu - Pasquale Navarra

Francesca Vitalini - Paola Angelucci - Antonella Di Grazia - Eraldo Saccinto

Fotografo Fabio Andriotto **Distribuzione curata** da Guido Barbato

Impaginazione Giancarlo Proietti **Coordinatore informatico** Remo Terenzi

Per la pubblicità : Paola Angelucci **cell.320 2686301**

Collaboratori Cosmo Barbato - Antonio Angelucci - Gianni Rivolta

Stampato presso la Tipografia: "Gielle Grafica" Via Anton da Noli 42-44 00154 Roma



Specialità CHARLOT

BAR PASTICCERIA
Gelateria
FOSCHI
Piazza Bartolomeo
Romano, 3
Tel 06.51600713
Giardino esterno



Pescheria Grotta Azzura
Enzo e Roberto Mastroianni

PESCE FRESCO

Aperto Martedì e Venerdì

tutto il giorno

Sabato fino alle 13,00

Via Nicolò da Pistoia 30 Tel. 065115543

BREIL **MARCO DONATI** *THE Milano*
GIOIELLERIA

D&G **STORM** **L'ALTO ARGENTO** **MORINI** *Bonissimo*
TIME MISS SIXTY JEWELRY RIVETING KRIS

LABORATORIO DI OREFICERIA E OROLOGERIA (RIPARAZIONI)
Via C. Citerni, 9 (Circ. Ostiense) Roma Tel. 06 5741085

La Garbatella interpretata dal pittore Gianni Tambone

Nei suoi quadri un mondo di sentimenti e di magia

Il fascino metafisico delle stradine del quartiere. Gli oggetti inanimati: composizioni di linee, forme, colori

di Francesca Vitalini

Parlare con Gianni Tambone significa spaziare in poco più di un'ora dalla musica jazz alla pittura, dalle poetiche artistiche all'amore per l'insegnamento, dalla curiosità per la diversità umana all'interesse per la cultura e la conoscenza.

Nato a Marino nel 1957, Gianni Tambone si trasferisce a Roma dopo qualche anno. Abita fin dall'inizio vicino alla Fiera di Roma, poi, si sposta sulla Circonvallazione Ostiense, zona limite di Garbatella, ma è il nostro quartiere che egli vive per l'attività politica e per le prime esperienze artistiche: "Negli anni '70 organizzai alla 'Villetta' una delle prime mostre nelle quali coinvolti i miei compagni dell'Istituto d'Arte di San Paolo. All'epoca, Garbatella contava poche espressioni culturali e la mostra divenne un forte momento di aggregazione per i giovani".

Sebbene Gianni abbia gestito degli studi artistici nei quartieri Tuscolano e Quarto Miglio, le stradine della Garbatella continuano ad essere per il nostro artista un motivo di intensa riflessione artistica ed interiore: "Il loro fascino metafisico, i richiami all'opera di De Chirico, la luce che al tramonto proietta l'ombra degli alberi sulle pareti degli edifici, il colore del cielo diventano un viaggio artistico e personale che mi riporta al silenzio, alla sospensione del tempo". Una quiete dell'ani-



Aereoplani: un'opera del pittore Gianni Tambone ma indispensabile per dipingere.

La pittura è un linguaggio che Gianni scopre casualmente fin dalla prima giovinezza, quando un professore della scuola statale "Alessandro Severo" lo aiuta ad intraprendere un percorso personale ed artistico. Seguono le prime mostre collettive e personali e il periodo di formazione all'Accademia. I soggetti privilegiati da ritrarre, gli oggetti inanimati: "Quando in studio compongo le mie cose, e le

compongo davvero, non sto pensando se metto una cesta o un ramo spezzato come tali, per me sono linee, forme, colori. Ragiono in questi termini e l'insieme mi deve dare la cifra di qualcosa che voglio dire o che voglio trasmettere. Così, alla fine, da una cesta, da una conchiglia e da un cardo investiti da luci e ombre emerge un mondo di sentimenti e di magia".

Lo studio comincia ad andare di pari passo con l'insegnamento dagli anni '80, quando entra come professore

nelle realtà residuali delle classi differenziali di Testaccio. Il ruolo di professore precario lo impegna a non fossilizzarsi mai in contesti scolastici specifici e gli consente di conoscere ambienti sempre nuovi. Seguono, così, le esperienze a Civitavecchia, a Ladispoli, a Roma presso le scuole "Poggio Ameno", alla Montagnola e alla "Vivaldi" a Garbatella e, poi, a Colleferro.

Agli inizi del 2000, poi, insegna per due anni nel carcere di massima sicurezza di Civitavecchia, dove era stata attivata una sezione distaccata dell'Istituto d'Arte locale. L'impatto è forte, da subito:

"Questo sbattere continuo, questo gridare ordini, questa sensazione di chiuso, la puzza del cucinato quando arrivavi, la predominanza indiscussa del bianco e del grigio... I primi tempi sono stati difficili, ma intensi i rapporti con gli allievi: erano famelici di conoscere e noi insegnanti eravamo il loro unico punto di riferimento con l'esterno e l'unico modo che essi avessero per sentirsi ancora esseri umani".

L'esperienza dell'insegnamento e del contatto con realtà sempre diverse spinge Gianni Tambone a delineare una poetica artistica ricaleata sulla condivisione. L'arte diventa così un linguaggio condiviso da un gruppo, un insieme di segni che attivano la comunicazione dell'individuo con se stesso e con gli altri per arrivare al suo e all'altro benessere interiore. ■

Immagini di ieri e oggi: concorso fotografico

Il Centro Croma e l'Università Roma Tre indicano la seconda edizione del Concorso fotografico "Un patrimonio storico tra memoria e progetti", una nuova occasione per raccontare per



immagini le trasformazioni di un'area di straordinario interesse come Testaccio, Ostiense, Garbatella e Marconi. Il concorso è articolato in tre sezioni: 1) Come eravamo: foto storiche fino al 2000;

2) Trasformazioni in atto e scene di vita quotidiana: foto contemporanea;

3) Trasformazioni in atto e scene di vita quotidiana: cortometraggi. Il concorso è dotato di ricchi premi in denaro, differenziati tra gli studenti e i comuni cittadini. Scadenza, il 15 giugno. Per informazioni, Croma, Via Ostiense, 139 tel.06.57374016. ■

Trattoria "Il Timoniere"

Cucina Romana e Mediterranea

Via Francesco O. da Pennabilli 5 Roma tel. 06 5110007

Aperto tutti i giorni a pranzo e a cena chiuso la domenica

Si estende il progetto "Siamo gatti": gli alunni vanno a scuola da soli

Coinvolta anche la Circonvallazione Ostiense. Monitoraggio dei bambini sullo stato dell'ambiente che attraversano

Marcia alla grande il progetto "Siamo gatti a scuola andiamo da soli" e si estende anche al quadrante della Circonvallazione Ostiense. Le strisce zebra bianche e rosse e le orme feline verniciate lungo i marciapiedi, indicanti i percorsi protetti per gli alunni che si recano da soli a scuola, stanno diventando una caratteristica nel quartiere. Ma è soprattutto l'aspetto umano che colpisce quando, all'entrata e all'uscita dalle aule, stuoli di bambini si accingono ad affrontare con responsabilità, senza i genitori, il percorso casa-scuola e, sotto l'occhio vigile dei nonni del centro anziani di Via Pullino che presidiano gli attraversamenti stradali.

Il progetto, nato dall'idea di uno psicologo del Cnr, il prof. Tonucci, era stato sviluppato dai maestri Giovanni Impegnoso e Andrea Pioppi, rispettivamente della Battisti e della Alonzi, e dal dott. Antonio Bertolini, consigliere municipale Ds delegato alle politiche scolastiche, coadiuvato dal presidente della Commissione cultura, Federico Raccio.

Per saperne di più ci siamo rivolti al dott. Bertolini: "Si può dire che i bambini hanno lasciato le loro impronte nel rione in tutti i sensi, e

non solo sull'asfalto, facendoci riflettere sul nostro modo di vivere. Per esempio, stimolando i genitori a fidarsi di loro, a non usare sempre le auto, a non alimentare il traffico, difendendo in tal modo l'ambiente, chiedendo agli autisti di correre meno, stimolando gli anziani a un'azione di volontariato estremamente utile anche a se stessi".

Prosegue il dott. Bertolini: "Parte adesso la 'patente dei gatti'. I bambini hanno iniziato un monitoraggio che li porterà a controllare lo stato di pulizia delle strade, a criticare i modelli negativi dei comportamenti degli adulti verso l'ambiente, a stimolare la cultura del rispetto degli altri e



dell'educazione stradale.

A questo scopo è stata predisposta una 'Patente pedonale dei gatti' che si otterrà con un'adeguata preparazione e sarà consegnata a fine anno dagli insegnanti. Il Consiglio dei bambini pubblicherà e trasmetterà al Municipio tutte le manchevolezze che verranno riscontrate. ■

Impegno per la Promozione
cooperativa sociale a.r.l.
Al servizio del quartiere
Pulizie condominiali-uffici-esterne
Derattizzazioni-Disinfestazioni
Giardinaggio-Potatura alberi-Sistemi d'irrigazione
Facchinaggio e sgomberi
Interventi di manutenzione
Via Francesco Passino, 11
Tel.06.51604862-Fax.06.51886047

R o b e r t a
parrucchiere unisex
LISCIO DEFINITIVO, ADESSO
Gradito appuntamento
00154 Roma via G. Battista Magnaghi, 39 tel 065126294

Specialità
caffè
alla nocciola
BABY BAR
di Claudio e Francesca
Piazza Damiano Sauli 14 Roma
Tel.06/5123345

Piazza Sauli memorial Alvaro Nuvoloni pugile campione dall'Albergo Bianco

di Claudio D'Aguzzo

"Chissà cosa sarebbe stata la mia carriera nel mondo della boxe - amava raccontare agli amici Giuseppe Ballarati - se non avessi incontrato sulla mia strada Alvaro Nuvoloni". La dichiarazione era un tributo dovuto da parte dell'indimenticato autore della Bibbia del Pugilato prima di vuotare il sacco delle sue infinite storie da ring. Il famoso incontro, visti i protagonisti, fu appunto un incontro fatto di pugni, scaracocciate vigorose e verdetto chiuso in partenza. Ballarati ne fu solo cronista e interessato spettatore. Alvaro Nuvoloni, detto Chivechia, recitò invece la parte d'attore protagonista mentre qualche facchino dovette aggiustarsi nel ruolo di comparsa destinata al tappeto e suonata senza appello. "Un giorno, a cavallo della fine della guerra, stavo per lavoro proprio lì ai Mercati Generali - precisava sempre a richiesta il maestro - e tre facchini sbraitavano per cercare di buttare fuori un ragazzino moro moro pizzicato a trafficare per fame intorno ai banchi. Era alto un soldo di cacio e c'aveva i capelli dritti che lo facevano somigliare a un furetto. Stavo per intervenire a difesa dello gnomo quando questi, in men che non si dica, l'aveva steso i tre golia per terra. Io m'occupavo già di boxe e il coraggio del piccoletto m'impressionò. Lo presi sul mio camion e dopo qualche giorno stava già con me all'Indomita, la palestra che gestivo a via Merulana. Sarebbe diventato uno dei pugili più generosi



foto di Stefano Montesi

Un momento della manifestazione "Memorial Alvaro Nuvoloni" tenutasi in piazza Damiano Sauli: Maurizio Biagiotti della Team Boxe Roma XI vincente su Simon De Stefano della pugilistica Giugliano.

della piazza romana".

Nato nella shanghai di Tor Marancia, poi emigrato al lotto 41 di piazza Biffi, l'Albergo Bianco, Alvaro Nuvoloni sin dal suo esordio trovò subito modo di farsi rispettare. Manco dieci presenze tra i dilettanti e già per lui s'aprivano le porte del professionismo. "A quei tempi - ricorda l'ex pugile Giuliano Catini - tutta la pipinara degli Alberghi faceva capo a Renato er Gobbo, a Nino er Carnera o a Mario detto Gatto. Ma, a parte er Gatto, l'idolo vero per tutti era proprio Alvaro soprannominato Chivechia per via di quella sua schicchera di sinistro che ti lasciava senza fiato. Con la sua boxe d'attacco

c'è diventato campione italiano battendo Amleto Falcinelli. Ai raffinati non piaceva tanto ma era un trascinatore vero e non è mai finito knock out. Ha combattuto su tutti i ring d'Europa e a un certo punto prese pure la strada per il Wembley Stadium di Johannesburg dove si battè alla pari col campione del mondo Vic Toweel. E' stato un grande e bene hanno fatto Italo e Gigi a volerlo ricordare con una serata di boxe nella piazza principale del suo quartiere".

I ricordi regalati da Catini e le memorie di Ballarati c'accompagnano proprio verso Piazza Damiano Sauli, nel cuore della Garbatella, al

centro d'un luogo straccolato da registi d'ogni epoca. Qui sono passate le riprese di film targati Scalo o Moretti. Nei dintorni hanno svolto i loro passi gente come Alberto Sordi e Maurizio Arena, Victor Cavallo e Pier Paolo Pasolini. E verso piazza Sapeto, in cima a quella scalinata dove, come cantava Amici, "poi sempre senti la voce de Carlotta / la funtanelle che scorre e che borbotta", s'affacciava, bella tra le belle, Lucia Bosè in scena con "le ragazze di piazza di Spagna".

Intanto però, sotto un cielo votato a battaglia, l'ultimo set montato in piazza è un teatro a sedici corde e lo spettacolo è quello dei pugili convo-

cati dal Team Boxe Roma XI.

Per Gigi Ascani, insegnante esperto e candidato a portare in Municipio la sua idea di sport e di lealtà, la "fissa" della boxe all'aperto viene da lontano. "Una volta, soprattutto alle feste di quartiere, c'era sempre un ring con un cartellone pieno di matches. Per questo, con Italo, avevamo pure pensato di riproporre questa tradizione lì agli Alberghi dove c'era la Spartaco Proietti ma va benissimo qui davanti alla Cesare Battisti. Col patrocinio del Municipio il ricordo di Alvaro Nuvoloni ha così potuto ricevere il giusto omaggio. Peccato per l'acqua che altrimenti avremmo magari chiuso a cantare le stornellate che lui amava e a brindare all'Arcangelo Pippanera della nostra adolescenza".

Tanti i rounds di una riunione di livello giocata sulla sfida incrociata tra pugili di diverse scuole e disputata in due tempi per colpa della pioggia. Igam Weldelessie ha regolato Caiazzo mentre il welter Daniele La Face s'è imposto a fatica su Campori. Di qualità la conferma di Maurizio Biagiotti che se l'è vista con l'ostico e ruzzoso De Stefano. Al coperto, nel capannone di viale Pico della Mirandola, il medio Eugenio Sonnino, beniamino di casa, ha battuto il ravennate Segurini e ottima impressione hanno destato i due deb Zampani e Serreti. Ai fratelli Milos e Nilton Ippoliti, pari il primo e sconfitto con onore il secondo, gli applausi di chiusura e l'arrivederci a tutti per un nuovo appuntamento di boxe per piazze de "l'aprigo quartiere". ■

Quando muore un ex partigiano

Scomparso a 85 anni Antonio Motta. Ufficiale carrista, dopo l'armistizio passò alla resistenza jugoslava. Gravemente ferito, fu insignito di medaglia d'argento

"Il giorno 13 settembre 1943, in base alla decisione presa da ufficiali e soldati, nella maggioranza carabinieri dell'ex esercito italiano disgregato in seguito alla capitolazione dell'Italia, viene formato a Spalato il Battaglione Garibaldi, la cui forza iniziale ammonta a 350 soldati sotto il comando di ufficiali dell'ex esercito italiano e che dispone del seguente armamento: un cannone 65/17, un mortaio di 81 mm., una mitragliatrice di 20 mm., 8 mitragliatrici del tipo Breda, 18 fucili mitragliatori; a questo va ancora aggiunto l'armamento individuale dei membri del Battaglione".

E' questo il testo dell'atto di nascita del Battaglione Garibaldi, regolarmente registrato nel Diario storico del reparto, cinque giorni dopo l'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Si tratta di una delle tante formazioni italiane che operarono fuori dal territorio nazionale, in particolare, come in questo caso, a fianco dei partigiani jugoslavi, contro i tedeschi e i feroci ustascia croati. Piccola



Il Battaglione partigiano italiano Garibaldi entra a Bugojno, in Bosnia, il 9 ottobre 1943

formazione all'inizio, molto combattiva, conflui in seguito in una delle divisioni partigiane italiane che operarono in Jugoslavia.

Perché ne facciamo cenno su "Cara Garbatella", fuori dalle nostre competenze territoriali e dalle date ufficiali delle ricorrenze? Perché nei giorni scorsi, il 23 marzo, è venuto a

manccare, a 85 anni, un nostro concittadino, Antonio Motta, abitante nella zona della Circonvallazione Ostiense, che di quell'avvenimento e degli altri drammatici che seguirono fu protagonista in prima persona. Sottotenente carrista, comandante della 3ª Compagnia, il 21 gennaio del '44, durante una battaglia contro

un reparto tedesco forte di 10 carri armati, alcune autoblindo e 15 autocarri, venne gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice. In quei pochi mesi iniziali di resistenza innumerevoli erano state le azioni del Battaglione Garibaldi, eseguite in mezzo a disagi inenarrabili soprattutto in Bosnia e in Montenegro. Moltissime, 82, furono le decorazioni italiane concesse ai militari della formazione: ad Antonio Motta fu conferita la medaglia d'argento. Il Battaglione, continuamente integrato, continuò poi la sua attività partigiana fino alla Liberazione.

Romano, studente di Economia (consegnerà la laurea alla fine della guerra), il giovane carrista, con la gamba destra spappolata e la sinistra anch'essa ferita, sarà salvato dai suoi compagni che lo trasporteranno, tra immaginabili sofferenze, da un fronte di battaglia all'altro a dorso di un pony. Finché non verrà prelevato, in un campo di fortuna in una zona controllata dai partigiani, da un aereo inglese che lo trasporterà a Trani.

Qui gli salveranno la gamba dalla cancrena ma non potranno impedire che resti gravemente menomato: invalido di 1ª categoria, camminerà



Antonio Motta

per tutto il resto della vita con l'aiuto di un bastone.

Dalla Puglia rientrerà a Roma nel 1945, dove completerà gli studi e inizierà una intensa attività sindacale che lo porterà a militare nella Cgil e poi nel suo Istituto di assistenza, l'Inca, come responsabile dell'Ufficio internazionale dell'emigrazione. Lascia la moglie e tre figlie, alle quali esprimiamo le nostre più vive condoglianze.(C.B.)■

Un saluto e un augurio a Flavia Micci cadidata dell'Ulivo al Comune di Roma

Cara Flavia,

Chi vive quotidianamente questo quartiere sa che alla sezione dei Ds della Garbatella c'è una donna avvocato che da anni offre consulenze gratuite e disinteressate ai tanti cittadini che purtroppo "combattono" ancora con il problema della casa. Chi abita in questo territorio sa che c'è una consigliera in Municipio, peraltro Capogruppo dei Ds, che tante battaglie ha sostenuto all'interno dell'Amministrazione con onestà e rispetto della cosa pubblica, intuendo spesso le soluzioni più giuste a difficili problemi. Chi ti conosce personalmente sa che sei una persona sensibile, disponibile all'ascolto, sincera e, a dir poco, volitiva e tenace, ma anche estremamente ironica e fresca nel rapporto con gli altri.

Ci auguriamo, per questo e per molto altro ancora, che tu possa centrare l'obiettivo di essere eletta in Consiglio Comunale, perché la nostra città ha bisogno di essere rappresentata anche da una donna appassionata come te che, nel fare politica per migliorare la vita dei cittadini, ci mette oltre alla ragione e la professionalità anche il cuore.

Con stima ed affetto.

Paola Angelucci, Antonio Bertolini, Francesca Vitalini, Federico Raccio
Candidati nella lista dell'Ulivo al Consiglio Municipale Roma XI

"Annales": la libreria di Via Padre Semeria

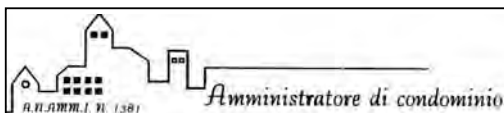
"Annales" è un'accogliente e fornitissima libreria, aperta dall'autunno del 2004 in via Padre Semeria, alla Garbatella, quasi di fronte alla Scuola media Moscati. Vittorio e Massimo, un architetto ed un insegnante di storia e filosofia, da sempre appassionati della lettura e amanti della cultura, sono gli ideatori e realizzatori di questa libreria concepita per essere, oltre che classico luogo di vendita dei libri, anche uno spazio aperto ad iniziative di divulgazione culturale dei cittadini nell'ambito del territorio. Entrando si respira un'atmosfera rilassante, quasi staccata dal frastuono e dal caos della città, un luogo tranquillo dove consultare e scegliere con calma le proprie letture. C'è di tutto, dai classici della letteratura italiana ed internazionale alle guide turistiche, dalla storia alla psicologia e saggistica. L'idea dei proprietari è di ampliare il già ricco settore dedicato ai libri per bambini e ragazzi, compresi naturalmente i libri di testo scolastici. Al banco di questa piccola grande libreria persone competenti e gentili sono a disposizione dei clienti, per effettuare ricerche, per fornire indicazioni, per ordinare qualsiasi tipo di testo non fosse presente al momento negli scaffali. (P.A.) ■

Libri di ogni genere su ordinazione

Testi scolastici - Reparto specializzato di storia



Via Padre Semeria 75 00154 Roma Tel. 06 51606902
e-mail libreriaannaless@tiscali.it



Geom. Maurizio Vitalini

Via Beata Savina Petrilli, 74 00143 Roma
P.iva 07000581004
Cell. 338.52.50.996
Tel. e Fax 06.50.21.900

LE PIZZE DI PASQUINO
TEL. 06.5180078

PIZZA AL TAGLIO
CONSEGNE A DOMICILIO
SERVIZIO CATERING

Via della villa di Lucina 127/129 -100 mt osp. C.t.o.-

LETTERE

Un libro sulla Via delle Sette Chiese

Ho letto il bel libro "Garbatella mia" di Rivolta e Gori. Vorrei approfondire le mie conoscenze sulla Via delle Sette Chiese intorno alla quale si è sviluppata la Garbatella. Per favore, mi potete indicare una pubblicazione?

Oreste Dragonetto

Della Via delle Sette Chiese si parla in articoli e in capitoli di moltissime pubblicazioni, essendo quella strada, come è noto, un tratto del celebre pellegrinaggio alle sette maggiori basiliche romane istituito nel 1500 da San Filippo Neri. Un libro che ne riassume la storia e ne illustra i luoghi è "Via delle Sette Chiese in Roma", Gangemi Editore. E' reperibile presso il negozio di libri e collezionismo di Largo delle Sette Chiese 20 o presso l'editore, in Piazza San Pantaleo 4. Sulla Garbatella in generale è appena uscito in libreria "La Garbatella a Roma" di Monica Sinatra, Franco Angeli Editore. Ce ne occupiamo in altra parte del giornale.

Via Anton da Noli e Via Usodimare

Apprendo che il Municipio si sta interessando perché sia cambiato il nome di una delle due vie, traverse della Circonvallazione Ostiense, in realtà intestate a una stessa persona: Anton da Noli e Antoniotto Usodimare, rispettivamente nome e soprannome di un grande navigatore genovese della fine del '400 al servizio dei portoghesi, scopritore delle isole del Capo Verde. In precedenza avevo già letto la segnalazione della doppia intestazione nel numero di novembre di "Cara Garbatella", in un articolo di Cosmo Barbatto dedicato alla toponomastica del nostro quartiere. Vorrei aggiungere che il caso di una doppia intestazione di strade a uno stesso personaggio a Roma non è unico. Ce n'è infatti almeno un altro: Via Giovanni Borgia e Via Tata Giovanni. Borgia, detto Tata Giovanni, fu un benemerito filantropo del '700 fondatore di un ospedale per giovani sbandati, i "calarelli". Via Borgia è in centro vicino a Piazza Cairoli; Via Tata Giovanni è nei pressi di Piazzale Ardeatino.

Stefano Tesini

Una segnalazione ai vigili urbani

Non so quel che accade negli altri quartieri, ma alla Garbatella i motorini e le auto abbandonate si sprecano. Rimangono lungo i marciapiedi a volte per mesi, senza che nessuno si preoccupi di recuperarli e di segnalare il ritrovamento ai proprietari. E questo pur quando cittadini di buona volontà si prendono la briga di avvisare i vigili. Potrei citare parecchi esempi. Eccone due: un motorino è in stato d'abbandono già da settimane a Piazza Nicola Longobardi; un'auto è chiaramente abbandonata in Piazza Vallauri. Auto e motorini, dopo un certo tempo di abbandono, finiscono col diventare preda di vandali, mentre potrebbero essere segnalati ai legittimi proprietari e quindi recuperati.

Maria Laura Trin

Decadenza del Consultorio di Via Montuori

Lo scorso anno in aprile ho effettuato la visita di controllo al consultorio familiare nel complesso della scuola Battisti, l'unico alla Garbatella, dove mi trovo benissimo: il personale medico è molto professionale e umano, cosa non facile da trovare in strutture pubbliche dove le liste sono lunghissime e la disponibilità quasi nulla. Mi è stata consigliata una mammografia (che naturalmente ho dovuto fare privatamente per poter rispettare l'appuntamento seguente): se ci fossero stati problemi avrei dovuto chiamare e così ho fatto. Non riuscendo a contattare per telefono il centro, sono andata di persona e mi hanno ricevuto subito. Mentre aspettavo ho chiesto come mai non riuscivo a chiamare. Mi è stato detto che la linea per le chiamate in entrata non funziona. Entro e trovo il mio medico senza il suo solito sorriso e provo una sensazione di disagio che prima d'ora non avevo mai provato, visto che sono sei anni che lo conosco. Mi sono permessa di chiedere se era solo una mia sensazione che tutto il personale fosse un po' sotto tono. Non mi sbagliavo, mi hanno fatto vedere in che condizioni stanno lavorando e ho pensato a tutte quelle mamme che portano i bambini per le vaccinazioni che devono tenersi stretti, altrimenti potrebbero toccare fili scoperti o intonaci cadenti; oppure a quelle future mamme che per sedersi sui lettini per i corsi preparati devono fare lo slalom tra i buchi nel pavimento; oppure a quelle come me che, dopo tante campagne (pagate dai contribuenti) di sensibilizzazione alla prevenzione del tumore al seno o all'utero, si trovano a non poter effettuare alcuni esami perché non c'è una sterilizzatrice per i ferri e si è obbligati a fare quello che si può con quelli usa e getta. Tra un mese tornerò al controllo. Mi piacerebbe entrare e trovare il sorriso che mi aspetto di solito, perché qualcuno della Asl si sia scomodato a dare a quelle persone ciò che serve per lavorare e perché i fondi che erano loro destinati non siano andati sul conto di Lady Asl.

Stefania

www.caragarbatella.org



FARMACIA ANGELINI
APERTURA NO STOP
dalle 8.30 alle 20.00

-Reparto Omeopatico
-Reparto Cosmetico
Fitoterapia
Con laboratorio
Preparazioni galeniche
ANALISI IN FARMACIA: Glicemia - Colesterolo
Misurazione gratuita della massa adiposa
Via Caffaro, 9 - Roma - tel. 06.5136855
fax.06 5128615 - nglrrt@inwind.it



TANTO PE' MAGNA
TRATTORIA ROMANA
VIA GIUSTINO DE JACOBIS, 9 - 15
(Rione Garbatella)
Tel. 0651606620

TROVERAI VERA CUCINA CASARECCIA
SOLO PRODOTTI DI PRIMA QUALITÀ